

## AMBIGUITÀ TRA GRANCHIO E GAMBERO

### Errore zoologico o antica compresenza delle due specie?

---

di Francesca Gherardi\*

---

Questa riflessione nasce da una mia visita alla Sala delle Cicogne (un locale del Torrino del Museo Zoologico "La Specola"), finita di edificare nel 1784, ancora non restaurata, ma che emana un fascino magico.

In parte, il fascino proviene dalle cicogne, in stucco, che costituiscono gli architravi del soffitto, ideati dall'architetto Gaspare Paoletti; ma è inoltre affascinante immaginare la funzione di questa sala come osservatorio astronomico, tanto che ospitava due telescopi (di cui uno di Herschel) fatti acquistare dal Granduca Leopoldo nel 1783, ben ventiquattro anni prima della loro effettiva utilizzazione dall'astronomo De Vecchi, assunto solo nel 1807.

Un ulteriore motivo che rende la Sala magica è la presenza sul pavimento di una sorta di meridiana, dove sono ordinati i simboli dei dodici segni zodiacali. Questi venivano illuminati durante il periodo di influenza astrale da un pennello di luce che attraversava alle ore dodici uno gnomone posto sulla parete esposta a sud.

La mia riflessione nasce dall'osservazione che a luglio, sotto il segno astrale del Cancro, anziché l'usuale granchio è raffigurato un gambero di fiume, *Austropotamobius pallipes*.

Quest'ambiguità tra Crostacei Decapodi appare quindi una costante nella Toscana dell'entro-terra fin dal '700 e ricorda i numerosi toponimi che fanno riferimento a gamberi in aree oggi popolate da granchi, come Capo Gamberaia nella zona di S. Donato in Collina, un'area popolata dal granchio *Potamon fluviatile*.

Eppure, granchi e gamberi, pur essendo Decapodi, presentano differenze morfologiche evidenti, con i gamberi dotati di addome allungato (*Macrura*) ed i granchi invece con un addome corto e soprattutto ripiegato sotto il cefalotorace (*Brachyura*).



Il segno zodiacale del Cancro, rappresentato da un gambero di fiume nella Sala delle Cicogne del Museo Zoologico "La Specola" (foto di Saulo Bambi).

Una probabile interpretazione di questa ambiguità è la possibile uniformità nella terminologia, per cui nelle nostre campagne i Crostacei con dieci zampe erano invariabilmente chiamati gamberi.

Ma questa ambiguità potrebbe sottintendere una situazione più interessante dal punto di vista scientifico, cioè che in Toscana, l'areale di diffusione dei gamberi fosse un tempo più ampio dell'attuale. In un periodo storico successivo, l'arrivo dal sud dei granchi, più aggressivi e più capaci di occupare rifugi e di utilizzare aree di alimentazione, potrebbe aver limitato le popolazioni dei gamberi in aree molto ristrette.

Oggi, nel Mugello si ha la compresenza delle due specie, che però non vivono mai lungo lo stesso corso: i gamberi sono relegati nei torrenti che scorrono a maggiore altitudine, dove il regime termico risulta sicuramente più sfavorevole, mentre sul versante adriatico dell'Appennino, dove i granchi sono assenti, i gamberi occupano torrenti che scorrono a quota inferiore.

La competizione granchio-gambero, qualora sia una volta esistita, ha comunque raggiunto un equilibrio ecologico. Adesso, oltre all'inquinamento chimico ed alle modifiche prodotte dall'uomo a cui sono andati incontro i nostri corsi d'acqua, per *Austropotamobius*, ma con tutta probabilità anche per *Potamon*, si sta profilando un ulteriore pericolo: l'arrivo di specie "alloctone" più competitive, più prolifiche e più resistenti alle malattie.

Il territorio italiano, e complessivamente gran parte di quello europeo (per





Il gambero nativo dei nostri corsi d'acqua, *Austropotamobius pallipes* e il gambero alloctono importato dagli Stati Uniti per tentativi di allevamento, *Procambarus clarkii*, o gambero rosso della Louisiana (foto di Saulo Bambi del Laboratorio Fotografico del Dipartimento di Biologia Animale e Genetica dell'Università di Firenze).

ora, si è salvata solo l'Irlanda), è stato invaso da un elevato numero di specie provenienti da altri paesi, soprattutto dagli Stati Uniti. Queste specie sono state importate deliberatamente, in gran parte senza il dovuto controllo delle autorità preposte, per avviare aziende (per lo più fallite) di acquacoltura e dalle vasche di allevamento hanno invaso i corsi d'acqua circostanti.

Tra questi "alieni" è soprattutto diffuso in Italia il gambero rosso della Louisiana, *Procambarus clarkii*, che vive oggi in molti corsi d'acqua della Toscana, soprattutto nelle Province di Firenze, Pistoia e Lucca ed in pochi anni (dal 1990) ha già prodotto una popolazione assai abbondante nel lago di Massaciuccoli.

Tra gli altri problemi, questa specie risulta portatrice sana della peste del gambero, il fungo *Aphanomyces astaci*, che sta decimando in altri paesi europei le popolazioni locali di *Austropotamobius pallipes*.

Qualora non si intervenga con la dovuta celerità, il destino di gamberi e granchi dei nostri corsi d'acqua è dunque purtroppo segnato.

Il presente articolo può essere considerato una interessante appendice alla ampia scheda curata dalla D.ssa Francesca Gherardi dal titolo "Il granchio di fiume" e pubblicata nel volume *Alle Sorgenti dell'Isone* di M. Casprini e S. Guerrini, edito dal Circolo Ricreativo Culturale Antella nel mese di dicembre 1996.

\* Dipartimento di Biologia e Genetica "Leo Pardi", Università di Firenze.